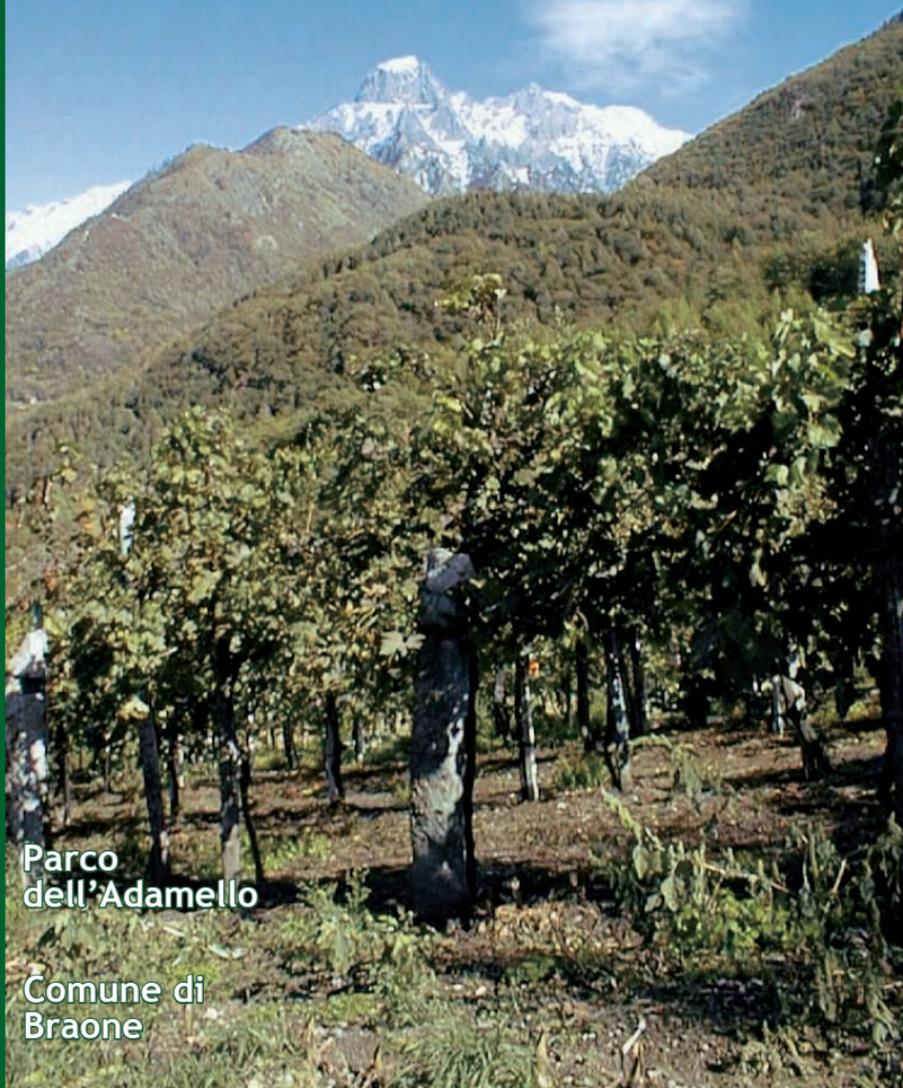


# Camminata Alta

Alla scoperta del paesaggio agrario del Parco dell'Adamello nel comune di Braone



Parco  
dell'Adamello



Comune di  
Braone

## Numeri utili

### **Parco dell'Adamello Comunità Montana di Valle Camonica**

Piazza Tassara, 3  
25043 BRENO (BS)  
Tel. 0364.324011  
Fax 0364.22629  
Sito Web: [www.parcoadamello.it](http://www.parcoadamello.it)  
e-mail: [info@parcoadamello.it](mailto:info@parcoadamello.it)

### **Centro Parco di Vezza d'Oglio**

Via Nazionale, 132  
25059 VEZZA D'OGGIO (BS)  
Soggetto gestore: Società Alternativa Ambiente  
Tel. e fax 0364.76165  
Sito società di gestione: [www.alternativaambiente.com](http://www.alternativaambiente.com)  
e-mail: [alternamb@libero.it](mailto:alternamb@libero.it)  
[sedevezza@parcoadamello.it](mailto:sedevezza@parcoadamello.it)

### **Centro Parco di Saviore dell'Adamello**

Via Adamello, 10  
25050 SAVIORE DELL'ADAMELLO (BS)  
Soggetto gestore: Pro Loco Valsaviore  
Tel. e fax Sede: 0364.634145  
Tel. e fax Pro Loco: 0364.634112  
e-mail: [sedesaviore@parcoadamello.it](mailto:sedesaviore@parcoadamello.it)

### **Comune di Braone**

Via Re, 2  
25040 BRAONE (BS)  
Tel. 0364.434043 - Fax 0364.433791  
e-mail: [info@comune.braone.bs.it](mailto:info@comune.braone.bs.it)

## Camminata Alta

### Presentazione

Se paesaggio agrario, come dice Emilio Sereni nell'indimenticata *"Storia del paesaggio agrario italiano"* significa *"quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale"*, senza dubbio la zona più meridionale e a bassa quota del Parco dell'Adamello, attraversata dal percorso che qui si propone, è molto rappresentativa di questo concetto.

È un percorso rivolto a tutti gli escursionisti ed anche alle famiglie, che consente di aggirarsi per le strade di campagna nel comune di Braone, scoprendo come questo lembo di territorio sia stato plasmato in un passato non così remoto, per una produzione agricola di sussistenza.

Il progetto realizzato oltre ad aver colto lo spirito dei luoghi, è un esempio di programmazione partecipata: partito con lo stimolo del gruppo di volontari della protezione civile del comune di Braone, ha visto anche un forte coinvolgimento e contributo dell'amministrazione comunale nella realizzazione dell'intervento.

IL PRESIDENTE DEL PARCO DELL'ADAMELLO  
Alessandro Bonomelli

## Camminata Alta

### Alla scoperta del paesaggio agrario del Parco dell'Adamello

Il percorso attrezzato "Camminata Alta" si sviluppa lungo un anello della lunghezza di 4.250 m con un dislivello totale di 250 m. L'itinerario, situato nella parte meridionale del Parco dell'Adamello e appena sopra l'abitato di Braone, permette di cogliere aspetti diversi

attrezzata di Pom, in prossimità della strada da Braone verso Niardo. Lungo il percorso apposite segnaletica piazzata ai principali bivi guida l'escursionista lungo il percorso principale (**traccia rossa**) o i percorsi secondari (**traccia verde**).



di un paesaggio complesso e plasmato dall'uomo, nel quale si riconoscono i caratteri di uno sfruttamento tradizionalmente agricolo affiancati a quelli più naturali del tipico bosco dell'orizzonte submontano. La camminata è alla portata di tutti, richiede un tempo di percorrenza di circa due ore ed è provvista di due aree attrezzate che la rendono indicata anche per la fruizione da parte di scolaresche. Il percorso è suddivisibile in tre tappe, intercalate dalle aree di sosta delle Nese e di Negola. La partenza è situata ad un centinaio di metri dalla area



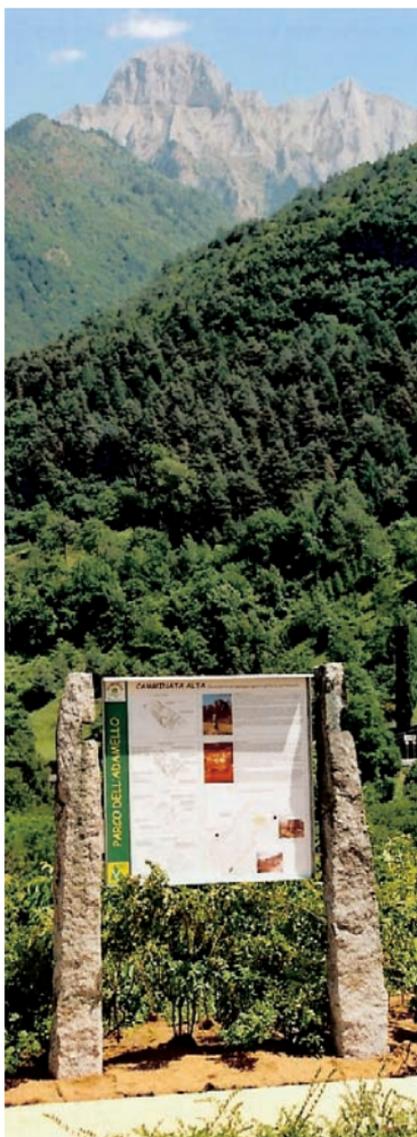
### L'area attrezzata di Pom

L'area attrezzata di Pom è il punto di partenza del percorso "Camminata Alta".

Qui il Parco dell'Adamello, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Braone, ha recuperato una zona degradata, realizzando un punto attrezzato con panchine e tavolo a disposizione dei visitatori. L'area è stata realizzata riprendendo il tema del paesaggio agrario della zona ed è caratterizzata da una pergola con vite, dove i pali della pergola sono gli stessi caratteristici pali di granito dei vigneti che si possono incontrare lungo il percorso.

In questa area si può riposare in tranquillità, godendo della vista del Pizzo Badile e della Concarena, le due montagne sacre agli antichi Camuni.

Questa area può essere utilizzata come piacevole sosta intermedia quando si percorre l'asse della Valle Camonica da Nord a Sud, indipendentemente dal fatto che si voglia o meno affrontare la "Camminata Alta".



### La zona di Pom

La prima parte del percorso, si snoda all'interno di un **paesaggio montano tipicamente agricolo**.

Quest'ambito è caratterizzato dalla presenza di prati e campi terrazzati, ottenuti scavando una sorta di "gradino" lungo il fianco della montagna e sostenuti da muretti in pietrame a secco, abilmente realizzati con pietre locali di varie dimensioni, senza l'impiego di malte o cemento.

Il percorso sale lungo stradine in terra battuta o in acciottolato, tipiche della maglia della viabilità rurale montana, che collegano i numerosi e frammentati appezzamenti, le cui piccole dimensioni sono state imposte dalla morfologia assai varia del territorio e dai mezzi di trasporto dell'epoca, a forza animale.

Il paesaggio visibile rimanda ad una agricoltura caratterizzata da **coltivazioni promiscue**, con predominanza di vite e granoturco.

Intercalate alla vite sono ancora presenti piante da frutto come il melo, il pero, il fico, il pesco e il susino, e non raramente l'interfila è molto ampio ancora oggi perché lavorato ed utilizzato come seminativo, proprio come un tempo era consuetudine fare.

Lungo il percorso è facile osservare **gli antichi pali in granito** scolpiti dagli scalpellini del posto e utilizzati a sostegno della tradizionale pergoletta utilizzata nei vigneti: sono pezzi unici che possono raggiungere il peso di tre quintali e la lunghezza di circa tre metri.

È facile immaginare la difficoltà con la quale questi manufatti furono trasportati e impiantati nel terreno per più di un metro, lasciando supporre come in passato la realizzazione di un vigneto fosse un miglioramento agrario destinato a durare praticamente per sempre. In questa prima parte del percorso



I Coltivi di Pom al tramonto.



Resti di un antico vigneto.

la vegetazione arborea è costituita da nocciolo, corniolo e sambuco che costeggiano, ombreggiando, la strada. Affiancate a queste specie si trovano anche l'olmo, l'acero campestre, il frassino minore

o orniello e il biancospino. Lungo questo primo tratto della camminata si incontrano due delle tre **Santelle** che ornano l'intero percorso principale e che costituiscono una chiara prova della forte fede cristiana dei popoli della montagna. Al di sopra della prima si possono ammirare alcuni **gelsi bianchi in filare**, la cui presenza è testimonianza dello sviluppo passato della gelsi-bachicoltura. La seconda, che si trova poco al di sotto dell'area di sosta delle Nese, è posta su un incrocio che a destra conduce alla **chiesetta settecentesca di S. Giorgio**, nel Comune di **Niardo**.

### I gelsi e l'allevamento dei bachi da seta (Caalér)

Il gelso bianco è una pianta originaria della Cina ed è facilmente riconoscibile dall'aspetto dei frutti, simili alle more del rovo, ma di colore decisamente chiaro.

La sua coltivazione si è sviluppata in funzione dell'alimentazione del baco da seta, un insetto che si nutre esclusivamente delle sue foglie e che a completo sviluppo secerne un lungo e sottile filamento di seta che andrà a costituire un bozzolo, all'interno del quale l'insetto diventerà farfalla.

L'allevamento consiste nella raccolta dei bozzoli, dai quali si ricava la seta.

Questa attività, originaria della Cina, ebbe grande sviluppo anche in Italia a partire dal 1700, compresa la Valle Camonica dove vennero aperti diversi filatoi.

La comparsa di una grave malattia del baco da seta, unita all'importazione della seta da aree dove era disponibile a più basso prezzo, decretarono la fine di questa attività dopo la metà del XX secolo.

Le tracce della coltivazione rimangono tutt'oggi radicate nel paesaggio agrario camuno.

### Dalle Nese a Negola



L'area attrezzata delle Nese.

La seconda parte del percorso prosegue lungo un sentiero, posto al di sotto dell'area di sosta delle Nese, che si addentra nel **bosco misto di latifoglie**. Qui la vegetazione si sta lentamente reinsediando negli ex coltivi abbandonati. Il bosco è ricco, in tutte le stagioni, di **fiori coloratissimi e profumati**. In pieno inverno annunciano

l'allungamento delle giornate le fioriture di rosa di natale o elleboro, per proseguire con il ciliegio durante la primavera e finire con gli splendidi tappeti di ciclamino in autunno.

Il bosco misto di latifoglie caratterizza quasi tutto questo tratto del percorso: solo nei pressi di Negola lascia gradualmente posto ad una pineta di pino silvestre, abete rosso e larice che poco più avanti si apre racchiudendo un'ampia area di prati di versante.

Questa area è un **maggengo**, ossia un prato-pascolo di versante, utilizzato in passato come stazione intermedia di pascolo nei mesi primaverili e autunnali.

Attraversati questi incantevoli prati sul cui sfondo si scorge la punta del monte *Pizzo Badile*, il percorso si collega con la strada comunale che conduce alle località di Servil, Piazza e Foppe, scendendo la quale si giunge alla seconda area di sosta, in Negola.



Fioritura di ciclamini lungo il percorso.



Prati di Negola con il Pizzo Badile.

### Le baite di maggengo

Sono edifici rurali tradizionali, dotati di una stalla al piano terra per il ricovero degli animali, di un locale adiacente per la lavorazione del latte e per la cucina, di un fienile al piano superiore in cui far essiccare parte del foraggio prodotto in estate e infine di un dormitorio per il pastore, solitamente ricavato in un piccolo spazio nel fienile.

Erano solitamente di proprietà familiare ed erano usate come base di appoggio sui maggenghi per l'azienda agricola, specialmente nei mesi primaverili ed autunnali quando le persone si spostavano dal paese. Realizzate in pietra e mattoni, in molti casi su alcune facciate presentano **nicchie nelle murature**, decorate con **dipinti** a tema religioso.



Baita in Negola.

### Da Negola a Braone

Riprendendo la camminata ci si trova subito dinnanzi alla caratteristica vecchia pozza d'abbeverata per il bestiame, nella quale erano presenti popolazioni di anfibi.

La pozza è situata oltre la terza ed ultima santella, ma negli ultimi anni è risultata spesso asciutta a causa dell'andamento meteo stagionale e gli anfibi sono assenti.

Poco distante si incontra un bivio che separa il percorso principale della camminata dalla strada comunale in selciato che conduce direttamente all'abitato di Braone e che è consigliabile come percorso secondario a coloro che

preferiscono proseguire lungo un percorso meno impegnativo. L'itinerario principale continua lungo un sentiero, in direzione "Poia", che scende in un castagneto da frutto, un tempo fondamentale per l'economia del paese.

Dopo un centinaio di metri il sentiero si congiunge con una più ampia strada, che conduce alla valle del torrente Palobbia.

La vegetazione cambia volto a causa della diversità del substrato geologico.

Questo suolo, di origine carbonatica, è infatti particolarmente soggetto a erosione e per questo motivo è stato interessato da opere di stabilizzazione e consolidamento

### Le santelle

All'interno del territorio di Braone sorgono numerose Santelle, dimostrazioni tangibili di una forte tradizione cristiana.

Molte di queste opere sono antichissime, come la santella di Bèer qui raffigurata.

Molti di questi manufatti sono stati costruiti per "proteggere" la popolazione dalle minacce legate alla montagna e tra di esse spicca in particolare il terribile torrente Palobbia, che a causa delle sue esondazioni seminò terrore e distruzione a più riprese.



### Il selciato

Il selciato è una tipologia di pavimentazione costituita da ciottoli in pietra, tipica della viabilità rurale. La necessità di consentire il transito ai trasporti pesanti del tempo, aveva portato a sviluppare una forma di pavimentazione che fosse in grado di sopportare i carichi e che fosse praticabile anche con la pioggia.

Il selciato veniva realizzato utilizzando ciottoli reperibili sul posto, prestando particolare cura nella loro posa che avveniva rigorosamente a secco.

Un esempio mirabile si trova lungo la strada comunale di Braone per le località Negola, Servil e Piazze, ancora in ottime condizioni di conservazione anche perché realizzato nell'immediato dopoguerra. Si tratta infatti di un'opera finanziata dallo Stato Italiano nell'ambito di una serie di interventi finalizzati ad incentivare la ripresa economica, cercando di sopperire alla crisi occupazionale dell'epoca. Allo scopo vennero istituite le cosiddette "Squadre Fanfani", composte da abitanti della zona e dei comuni limitrofi.



del versante, che comprendono anche l'impianto artificiale del bosco. La vegetazione rada, caratterizzata da larici, pini, betulle, salicini e carpini neri, lascia spazio ad un folto strato erbaceo, costituito in prevalenza da graminacee e rose selvatiche. L'obiettivo dell'intervento

è quello di ricostituire gradualmente l'orno-ostrieto, tipica formazione forestale di questi suoli, con carpino nero e orniello, che infatti si ritrovano poco più sotto.

Il percorso si conclude attraverso l'abitato di Braone

### La coltivazione del castagno

Il castagno per secoli ha costituito la base dell'economia delle popolazioni montane; i suoi frutti hanno sfamato intere generazioni, il suo legname ha riscaldato i casolari, ha fornito tannino, lettiera e fogliame per il bestiame, materia prima per costruzioni, paleria ed attrezzi di uso quotidiano. Considerate per lungo tempo come il "pane dei poveri", le castagne ad oggi si possono ritenere un alimento equilibrato e di pregio, ricco di amido e zuccheri, povero di grassi e privo di colesterolo. Per questo la coltura del castagno, dopo una fase di generale abbandono a causa dell'intenso sviluppo industriale, ultimamente viene rivalorizzata, anche lanciando sul mercato nuovi prodotti tipici a base di castagne.



in cui si possono distinguere i caratteristici elementi in granito, primi fra tutti la fontana lungo via Somnavilla, i portali e gli archi delle corti delle case. Fra le peculiarità del posto si consiglia di visitare l'antica

parrocchiale, i numerosi e caratteristici cortili e due laboratori degli scalpellini locali ancora attivi e situati uno lungo la strada comunale verso Ceto e il secondo appena sopra, in Via S. Marco.

### Il “granito” di Braone

Una delle attività artigianali più importanti della tradizione di questo paese è la lavorazione del granito dell'Adamello (in realtà si tratta di tonaliti o granodioriti che costituiscono la roccia del plutone Adamellino), reperito principalmente nell'alveo del torrente Palobbia ed in una piccola cava nella vicina località Piazze, a 953 metri d'altitudine. Nei piccoli borghi di Braone, Ceto e Niardo si contavano in passato più di 150 “pica prede” - scalpellini - artigiani che con fatica e perizia davano alla pietra la forma voluta per utilizzarla principalmente come materiale da costruzione, ma anche per la realizzazione di elementi di decoro come confermato dai meravigliosi portali, dalle pietre angolari delle case e dalle fontane che ornano i paesi. Questa attività si sviluppò a tal punto da far nascere una scuola di scalpellini locali e ancora oggi è radicata

nella tradizione dei paesi, anche se il numero di artigiani in attività non raggiunge la decina di persone. Studiando gli enormi blocchi di pietra trascinati dal torrente, gli scalpellini riescono a capire la direzione che ne permette il taglio in modo regolare, per ottenere conci per costruzioni, ma anche pezzi più pregiati come pilastri, fontane, statue.



### Percorsi secondari

L'itinerario "Camminata Alta" propone alcuni percorsi secondari, opportunamente indicati sulla segnaletica principale, che possono essere utilizzati anche come "scorciatoie".

La prima deviazione attraversa la località di Piazzola e può essere imboccata da due diversi punti, entrambi situati nella zona di Béer, ad un centinaio di metri di distanza l'uno dall'altro.

Il percorso porta ad una antica Santella, probabilmente realizzata nel periodo delle pestilenze tra il XIV e XVI secolo e ricostruita più volte nel corso del tempo. Delle quattro Santelle ammirabili lungo la camminata questa è la più grande e al suo interno sono presenti cinque affreschi, quello centrale è dedicato alla Vergine Maria, mentre ai lati sono raffigurati alcuni Santi.

La seconda deviazione è costituita dalla strada di Brusighì, un sentiero piuttosto ripido che si ricongiunge con la strada comunale in selciato che collega i prati di Negola con il paese. Quest'ultima, infine, può essere considerata una valida alternativa alla strada di Poia, in quanto più facilmente percorribile.



Particolare affresco santella di Béer - S. Antonio Abate.

### Braone



Braone è un piccolo e antico paese della media Valle Camonica, che affonda le sue origini in epoca pre-romana, verosimilmente fondato dai primi visitatori della zona appartenenti al ceppo ligure-celtico. Il ritrovamento, avvenuto nel 1956, di una tomba risalente al 500 e

contenente nove monete d'oro, del periodo degli imperatori bizantini Leone I, Zenone Isaura e Anastasio I, costituisce infatti una prova inconfutabile dell'esistenza, in questa località e fin da tempi piuttosto remoti, di un vero e proprio nucleo abitato.

## Camminata Alta



Queste monete, ora conservate al museo Romano di Civate Camuno, costituiscono quindi un simbolo molto importante per la comunità di Braone e per questo motivo sono raffigurate sullo stesso stemma comunale.

Il nome Braone fa riferimento ad una “zona paludosa”, in quanto sia l’origine latina del termine “Bragus”, sia l’appellativo comune, “Brego”, utilizzato dai primi abitanti di queste zone per riferirsi al centro abitato, hanno il medesimo significato ossia “palude”.

Il torrente che lo attraversa “Il Palobbia” fu senz’altro uno dei motivi della sua origine e negli anni

si dimostrò, nonostante le sue numerose esondazioni che distrussero più volte l’abitato, un proficuo e continuo cantiere di lavoro, soprattutto per la rinomata scuola di scalpellini locali. La costruzione di un vaso artificiale, denominato Re e derivante dal Palobbia permise inoltre lo sviluppo di altre fiorenti attività artigianali i cui resti sono tutt’ora rintracciabili all’interno dell’architettura del Paese; ne sono un esempio i due mulini e la fucina situati al termine della stretta e angusta “via Fucine” e la limitrofa segheria, la cui struttura è però ad oggi radicalmente modificata. L’originale impostazione prettamente agricola dell’abitato



Fontana in pietra in via Somnavilla.



Antico portale in granito in via Somnavilla.

venne gradualmente affiancata, sin dall'inizio del secondo millennio, da case signorili attorno ad una casa torre, che portarono alla formazione di un vero e proprio borgo. Nel 1100 all'interno di questa comunità si stabilì un ramo dell'antica e nobile famiglia guelfa bresciana, i "Griffi", che da subito esercitò una notevole influenza sulla

vita del paese, anche grazie al fatto che ne ricevette l'inf feudamento da parte del vescovo di Brescia. Braone fu da sempre frazione del vicino Comune di Niardo e solo nel 1820, anche grazie al consistente numero di abitanti raggiunto, circa 400, divenne comunità autonoma. La parrocchia si costituì verso la metà del 400.

### Chiesa della purificazione di Maria Vergine

La Parrocchiale di Braone fu eretta nel '400 e successivamente ricostruita nel '700; la facciata è caratterizzata da lesene bombate che mettono in risalto la curvatura degli spigoli. Il portale è della fine del XVIII secolo ed è in pietra di Sarnico, opera di Carlo Verda. L'interno, a una navata, con due altari laterali a stucco è di stile barocco, periodo finale, e contiene affreschi settecenteschi del brenese Giovanni Chizzola, di Domenico Faletti di Cividate, e dipinti del Fiamminghino o della sua scuola ('600). La pala parrocchiale intitolata "Purificazione di Maria Vergine" risale al 1577 ed è di autore ignoto.



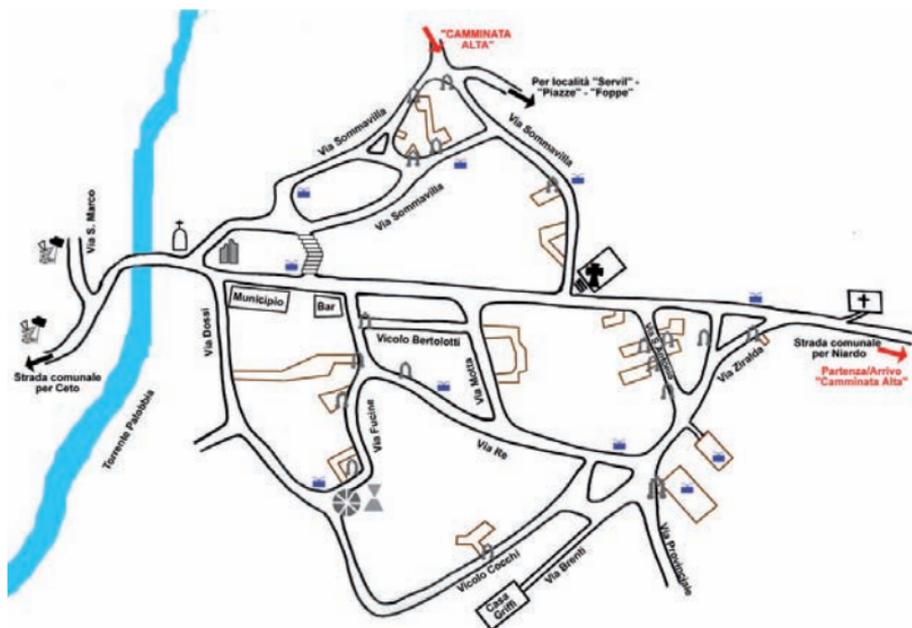
Chiesa della purificazione di Maria Vergine.



Fontana in via Brenti.

# Camminata Alta

## Centro Storico di Braone



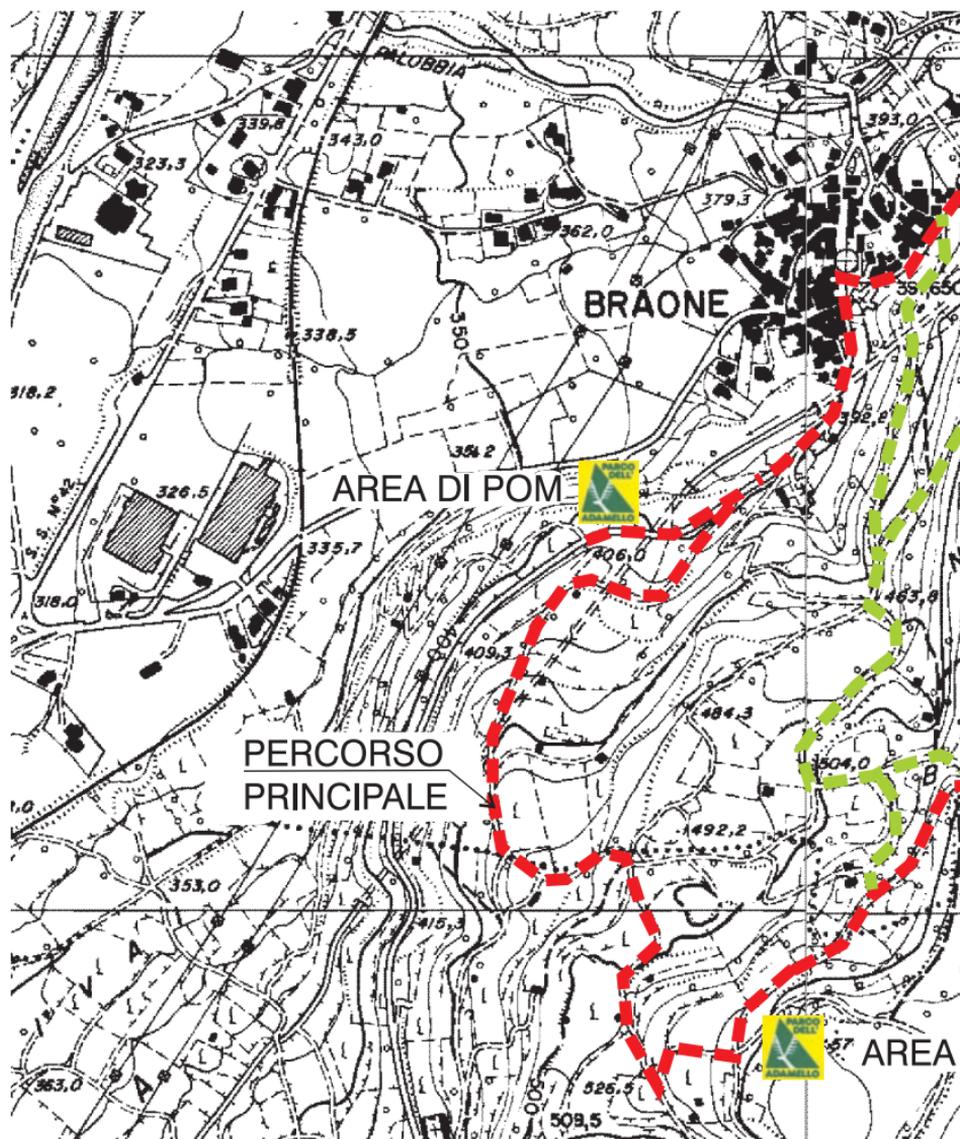
### Legenda

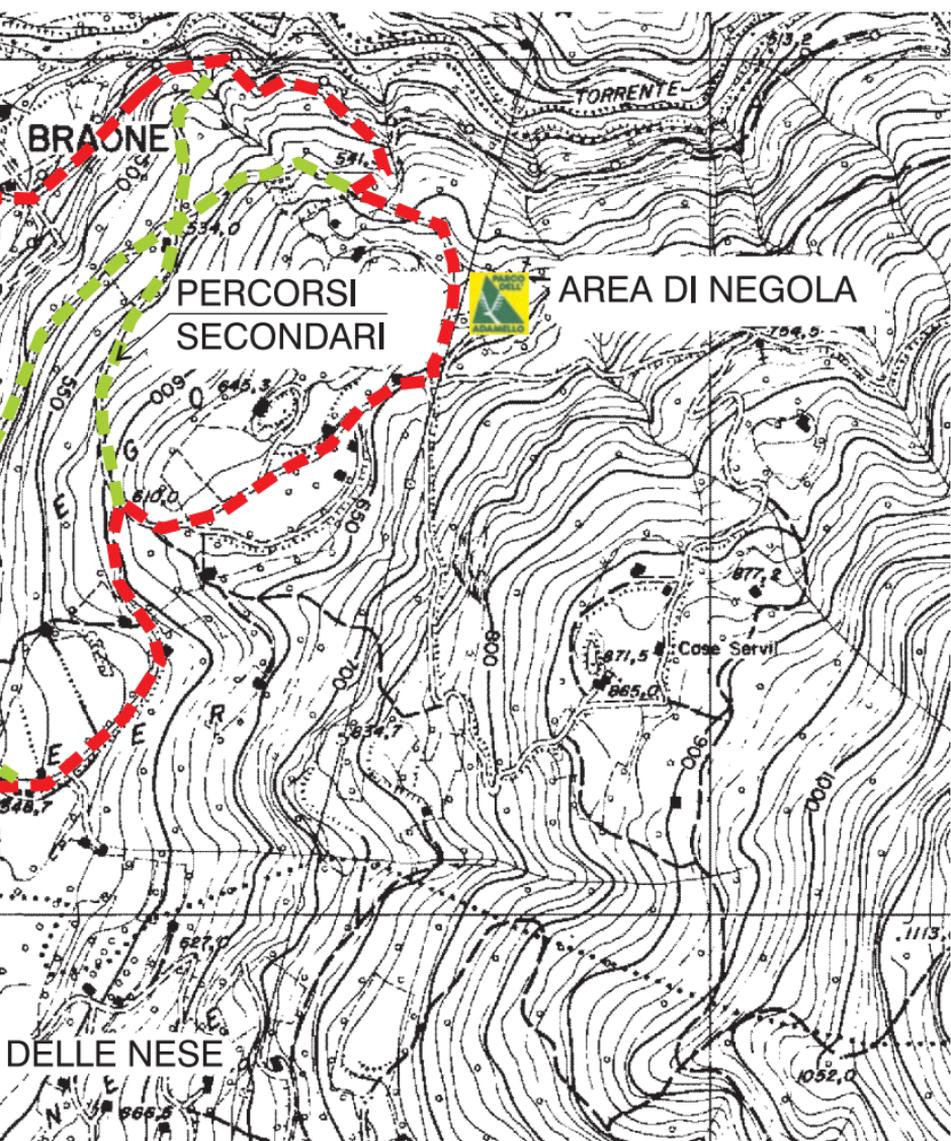


	FONTANA		LABORATORIO SCALPELLINI
	CORTILE VISITABILE		MONUMENTO CADUTI
	PORTALE		SANTELLA
	MULINO		FUCINA

# Camminata Alta

## Il percorso







*Plastigrafia del territorio del Parco dell'Adamello*



Il Parco dell'Adamello fa parte del Sistema Parchi della Regione Lombardia



Parco dell'Adamello  
Comunità Montana di Valle Camonica  
Piazza Tassara, 3 - 25043 Breno (Bs)



Comunità Montana  
di Valle Camonica



Consorzio BIM  
di Valle Camonica

Con la partecipazione del Consorzio BIM di Valle Camonica